



APPUNTI LUISS

PRESUPPOSTI E STRUMENTI DELLA LOGICA GIURIDICA

Compendio.

Utente
P.F.

Utilissimo per chi deve sostenere l'esame di metodologia della scienza giuridica con il professor Punzi.
Abbiamo sperimentato personalmente che preparandosi su questo riassunto, che contiene TUTTO quello che c'è da sapere per l'esame, si può evitare persino di leggere il Carcaterra.



I COMPITI DELLA LOGICA

La logica è la teoria del ragionamento, e il ragionamento è un momento costitutivo della scienza giuridica forse più che di altri ambiti. Solitamente le scienze si servono di osservazione e ragionamento, ma quella giuridica specialmente del ragionamento. E' la legge stessa che esige il ragionamento quando obbliga a motivare le sentenze, che vengono infatti cassate dalla Cassazione laddove difettino di logica. La conoscenza della logica migliora le prestazioni argomentative.

Il ragionamento è un procedimento mentale con cui si adducono ragioni a sostegno di una tesi. La **struttura** di un ragionamento è l'insieme degli elementi essenziali che lo costituiscono:

- La tesi (conclusione)
- Le ragioni (premesse)
- La relazione (nesso di consequenzialità)

Un **argomento** è un ragionamento espresso linguisticamente.

. La logica ha due compiti:

- ANALISI STRUTTURALE (dato un ragionamento, qual è la sua struttura?)
- VALUTAZIONE STRUTTURALE (data la sua struttura, è un buon ragionamento?)

Poiché l'argomento testuale non dice tutto quello che sta sotto, compito della logica è ricostruirlo. Siccome non è ordinato, occorre ricostruire l'ordine logico dei collegamenti, e aggiungere ciò che è stato sottointeso, sottaciuto magari per esigenze esteriori. Occorre poi eliminare le ridondanze e disambiguare i passaggi non univoci. Dobbiamo quindi arrivare dall'argomento testuale a quello **ricostruito**. L'argomento ricostruito ci serve soltanto per comprendere meglio gli argomenti (*fine ermeneutico*), per difendere meglio i nostri argomenti e attaccare meglio quelli altrui (*fine strategico*), e per valutare meglio gli argomenti (*fine critico*). Un argomento può avere pregi o vizi. Se riguardano l'argomento testuale sono **di comunicazione**, se riguardano quello ricostruito sono **strutturali**. E' giusto che il giurista faccia un sobrio uso della retorica, con riguardo però a quella classica, in cui trovava posto anche la valutazione strutturale. La nuova retorica invece tende a svalutare la logica. La logica è più importante della retorica perché nessuno impugna una sentenza perché è prolissa; un'argomentazione giuridica si censura partendo dai vizi strutturali. Un argomento sta in piedi se sta in piedi la sua struttura. L'oggetto della logica è il nesso di consequenzialità. Vi riesce svolgendo i due compiti sopraccitati.

STRUTTURE GENERALI DEGLI ARGOMENTI

Già abbiamo detto che gli argomenti sono ragionamenti espressi linguisticamente, che nel loro tenore testuale possono presentarsi nelle forme più varie, ma che possono essere ricostruiti, esplicitati e tradotti in una forma strutturale standard di questo tipo:

A

B

...

___ dunque

Z

Leggendolo così lo leggiamo nella sua struttura derivativa, ma possiamo anche leggerlo al contrario nella sua lettura giustificativa.

Gli argomenti solitamente non si presentano da soli, ma correlati tra loro. Si possono distinguere **argomenti composti** per sostenere una tesi, e **contrapposti** per criticare quella avversaria. Quelli composti si rafforzano tra loro e possono essere:

- **A cascata** (La conclusioni di uno costituisce le premesse dell'altro)
- **Convergenti** (Premesse diverse e tra loro indipendenti arrivano a una stessa conclusione)

Quelli contrapposti confutano argomenti avversari. La confutazione è la negazione di qualcuno degli elementi costitutivi dell'argomento avversario; si possono attaccare sia le premesse, sia il nesso sia le conclusioni. E' raro che si riesca ad attaccare le premesse, talvolta si riesce ad attaccare premesse non esplicitate ma che abbiamo ricostruito. L'attacco che denuncia il vizio più grave è l'attacco al nesso, laddove non sussista o non supporti la conclusione. Si può anche attaccare la conclusione, ma è più difficile. Non basta che l'argomento sia plausibile: deve essere più plausibile di quello avversario. All'argomento di attacco ne va aggiunto un altro, teso a dimostrare la maggiore forza di questo rispetto a quello avversario (l'attacco in questo caso può essere alternativo, ossia di può dire che o è falsa una premessa o è falsa la conclusione). Dal punto di vista dell'efficacia retorica possiamo dire che se riusciamo nell'attacco alla conclusione avversaria possiamo dire che è falsa; se invece attacchiamo premesse o nesso possiamo solo indebolirla e dire che non è provata.

IL VALORE DEGLI ARGOMENTI

Dipende dal valore degli elementi costitutivi. Ma alla fine è importante il valore dei primi due; se sono veri essi, lo è anche la conclusione. La logica in senso stretto ha per oggetto il nesso di consequenzialità, che invece spesso viene trascurato. Spesso presenta vizi sottili, che possono essere smascherati solo da chi ha una conoscenza approfondita della logica. Premesse e nesso possono presentare diverse gradazioni di valore, anche se nella logica deduttiva sono possibili solo due soli valori. La logica induttiva è quella su cui maggiormente si basa la scienza giuridica, ed è la logica

della probabilità, che si esprime in termini probabilistici e statistici come grosso modo anche il linguaggio comune. La certezza delle proposizioni solo relativamente certe è allo stato delle informazioni disponibili, quindi è defeasible. Le proposizioni matematiche sono assolutamente certe (apodittiche), quelle scientifiche sono relativamente certe e quelle che spesso usa la scienza giuridica sono solo molto probabili (dialettiche). Il diverso valore del nesso di consequenzialità distingue **deduzione e induzione**. Il ragionamento deduttivo si chiude con “certamente dunque...”, mentre l’altro è probabilistico. Un argomento per essere deduttivamente valido deve avere un nesso di consequenzialità certo, mentre uno induttivo può anche essere meno forte e restare comunque valido. Gli argomenti induttivi sono sempre defeasible, mai monotoni o definitivi ma sempre provvisori. Sono corretti solo se si tiene conto di tutte le informazioni disponibili. La scienza giuridica è rivedibile; per questo l’induzione non è incompatibile con la scienza, come non sono incompatibili incertezza e soggettività. Anzi, sono una caratteristica rilevante della scienza giuridica e delle scienze empiriche. Basta non lasciarsi andare allo scetticismo, come fa invece la “nuova Retorica” di Perelman, che dice che la logica è estranea all’argomentazione giuridica. Alla fine è sempre il nesso di consequenzialità ad essere valutato in campo processuale.

ESEMPI DI SCHEMI LOGICI

In moltissimi schemi logici la prima premessa è rappresentata da una legge del tipo soggetto-copula-predicato (tutti gli A sono B) o di tipo condizionale (se A allora B). Gli schemi deduttivi hanno un nesso di consequenzialità certo. Tra di essi vi è la **regola della costitutività**, che rappresenta il principio di normatività e il passaggio della scienza giuridica da un enunciato normativo a un enunciato che riguarda la fattispecie prevista dalla norma. (ragionamento col quale la scienza giuridica passa da enunciati che riguardano norme con il loro contenuto a enunciati che riguardano fatti giuridici corrispondenti al contenuto delle norme.

Una norma valida stabilisce che A

—
A

E’ uno schema esclusivo della logica giuridica. Dalla regola di costitutività si procede poi al **sillogismo di applicazione normativa**:

una norma valida stabilisce che tutti gli A sono B

i è A

—
I è B